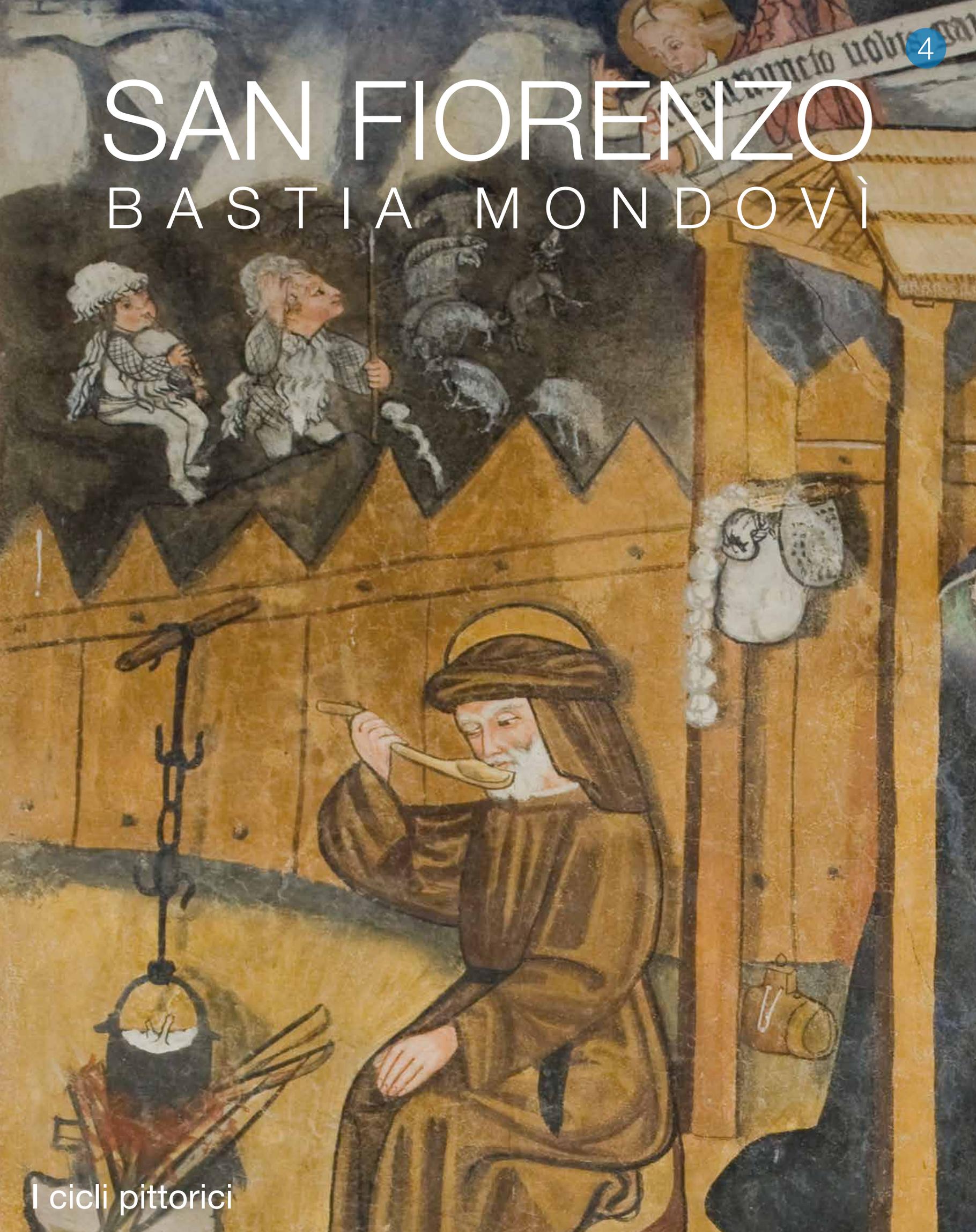


# SAN FIORENZO

## BASTIA MONDOVÌ



I cicli pittorici

Storie della vita e della Passione di Cristo



Adriano Antonioletti Editore  
Via XX Settembre, 17  
15121 Alessandria  
0131 - 507641  
info@pec.antoniolettieditore.it - martagone@hotmail.it

Ideazione, Format, Testi: Adriano Antonioletti Boratto  
Repertorio fotografico: Archivio privato A.A.B.

Progetto Grafico e Stampa:  
Lazzati Industria Grafica Srl  
Via 2 Giugno, 47  
21011 - Casorate Sempione (VA)

Tutti i diritti riservati Adriano Antonioletti Editore © 2012

I cenni bibliografici relativi a tutti i fascicoli sono raccolti alla fine del fascicolo 3

# Controfacciata

Sulla parete della controfacciata sono affrescate le *Storie della Vergine e dell'infanzia di Gesù*. La parte alta e la parte bassa della parete hanno patito i danni dell'umidità che ha deteriorato i dipinti lasciando tuttavia l'intera decorazione sufficientemente fruibile. Le scene si dispongono, riquadrate, su due registri e rappresentano episodi desunti dal *Protovangelo di Giacomo* e dai *Vangeli apocrifi*. Il registro superiore contiene quattro scene entro altrettanti riquadri di dimensioni quasi uguali, al di sotto dell'occhio della facciata: da sinistra la *Preghiera al Tempio*, il *Fidanzamento di Maria*, la *Natività di Gesù* e l'*Adorazione dei Magi*. Il registro inferiore invece deve fare i conti con lo spazio occupato dal portale di ingresso che ha condizionato la distribuzione simmetrica delle scene: due sono di dimensioni comparabili a quelle superiori, e sono la prima a sinistra, la *Strage degli Innocenti* e l'ultima a destra, il *Miracolo della palma*. Lo spazio disponibile sopra il portale accoglie una scena, il *Miracolo del grano*, che si sviluppa orizzontalmente, mentre gli esigui spazi residui a sinistra e a destra dell'ingresso incorniciano una *Donna coronata* e la figura di *Lazzaro*.

Una più meditata osservazione delle scene rappresentate suggerisce alcune riflessioni e confronti con le Scritture che ne hanno dettato la composizione. Nella *Preghiera al Tempio*, ad esempio, non è più il solo Sommo Sacerdote Zaccaria a ricevere, tramite l'Angelo, la parola divina, ma è l'intero corpo sacerdotale che assiste all'evento, compresa la destinataria della volontà del Padre, Maria. Nella *Natività*, ricercata invano nelle fonti canoniche e apocrife una spiegazione sulla posizione dei personaggi, si intuisce quanto il pittore ha voluto far intendere: Giuseppe, padre putativo di Gesù, non partecipa alla scena principale ma viene isolato in un atteggiamento di vita quotidiana contadina mentre è intento a preparare una zuppa e ne assaggia la bontà. Identificato a lungo erroneamente come Rocco, il personaggio a destra dell'ingresso è senza dubbio *Lazzaro dei lebbrosi*, santo per il popolo, non per la Chiesa. Lo identificano diversi attributi: il corpo macilento interamente ricoperto dalle ulcere, la









veste non da pellegrino ma da indigente, l'oggetto che regge con la mano destra, la "claquette" il cui crepitio segnalava alla gente l'approssimarsi del lebbroso, il cane infine sempre presente nelle raffigurazioni di Rocco con la pagnotta rimediata quotidianamente, qui invece intento a lenire le pene di Lazzaro leccandogli le gambe ulcerate. L'iconografia è del tutto simile a quella affrescata tra il 1443 e il 1484 nell'eremo di Sant'Alberto di Butrio per un personaggio nominativamente identificato come San Lazzaro.

Nelle due scene contigue della *Natività* e della *Adorazione dei Magi* fa da unione fra le due il personaggio femminile a mani giunte, la levatrice, ricompresa nell'*Adorazione* ma ad essa estranea, pertinente invece alla *Natività* verso la quale è rivolta, ove quasi compensa l'assenza di Giuseppe.

La figura femminile ritratta nel riquadro a sinistra del portale, riccamente vestita, il capo velato reggente una corona all'apparenza marchionale totalmente imperlata, non appartiene alla schiera dei santi per l'assenza del nimbo. I documenti di archivio riguardanti Casa Savoia ci possono venire in aiuto nell'individuazione della figura bastiese. Il territorio di Bastia dal 1449 era retto dal marchese Teodoro della famiglia Della Torre di Mondovì. Nel 1463, a seguito di disordini provocati dal mutamen-



to della politica sabauda, i della Torre divengono signori del castello di Roccacigliè mentre a Bastia si insedia Giano di Savoia. Le vesti della dama coronata bastiese rimandano per associazione di colori a quelli di Casa Savoia ed è quindi probabile che si debba cercare la sua identificazione nel ramo di Giano di Savoia, reggente Bastia. I documenti però tacciono al proposito e l'identificazione è tutt'ora incerta. Che rami collaterali dei Della Torre fossero ancora attivi in Bastia è testimoniato da *Facius Turrinus* committente del ciclo bastiese (vedere fascicolo 2) che nell'identificarsi appartenente alla famiglia nobile mondovita applica una brisura al blasone ribaltandone i colori e alterando la dicitura per la firma.